



Carta d'identità

Kirk Wong è nato a Hong Kong nel 1949. Arriva al cinema dalla moda: ha studiato «stilismo» (una volta si sarebbe detto: sartoria...) al Jacob Cramer College di Londra. Sempre in Inghilterra studia fotografia e regia, e lavora come regista teatrale al Covent Garden. Tornato a Hong Kong nel '78, ha cominciato come produttore per la rete televisiva Tvb. Il suo primo film è «The Club», del 1980. Nell'83 dirige «Health Warning», che mescola la moda punk inglese al film d'arti marziali. Nell'89 firma lo straordinario «Gun Men», remake degli «Intoccabili» ambientato nella Shanghai degli anni '30.

INTERVISTA. Film d'azione, paura del '97: parla il regista di Hong Kong



Un'immagine del film «Crime Story». In alto a sinistra il regista Kirk Wong

Il mondo di Kirk Wong

Il suo *Crime Story* è stato il «caso» del recente festival di Locarno: fischiatissimo (perché troppo «spettacolare»? dal pubblico della Piazza Grande, amatissimo dai fans del cinema d'azione hong-konghese. Insieme a Tsui Hark, a Clara Law, a John Woo, Kirk Wong è uno dei nomi fondamentali del cinema dell'ex colonia. Ecco come si racconta in un'intervista, la cui versione completa verrà presto pubblicata sulla rivista *Duel*.

PAOLA MALANCA

LOCARNO. Una calda serata in Piazza Grande, seimilacinquecento spettatori in attesa di un film che si presenta come un evento annunciato. Mentre da Woodstock rimbombano note di perplessità sull'inafferrabile «generazione X», a Locarno i cinefili sempre in cerca di *Nouvelles Vagues* stanno per scoprire la «generazione '97» di Hong Kong. Sul maxischermo scorrono le immagini di *Crime Story* di Kirk Wong, 107 deliranti minuti di *docu-action-movie* senza trucco e senza inganno, poliziesco barocco con l'agente Jackie Chan alle calcagna di gangster spietati e la macchina da presa buttata nella mischia, come un occhio indiscreto «che ti fa vedere tutto dal dentro e tu ti senti male tanto sei coinvolto fisicamente in quello che succede». Ecco il cinema del futuro, altro che *Speed* di Jan De Bont visto qualche sera prima...
C'è poco da scherzare con gli estimatori del cinema di Hong Kong, già cultori clandestini di John Woo grazie ad un mercato sotterraneo di videocassette d'im-

portazione, e adesso pronti a difendere Kirk Wong contro chiunque tenti di relegarlo al limitante ruolo di intrattenitore. Ma l'attezioso pubblico del festival, che quasi al completo ha seguito in religioso silenzio gli interminabili 21 minuti di *Lothringen!* di Straub-Huillet, ha accolto con sonori fischi sia *Speed* che *Crime Story*. E non c'è stata ressa per vedere *Organized Crime and Triad Bureau* e *Rock'n Roll Cop*, cioè gli altri due film della trilogia di Wong presentata nei Programmi Speciali, vera e propria kermesse musical-fumettistica di poliziotti sempre più teneri che incalzano criminali sempre più feroci, tripudio di ritmo selvaggio e cromatismi estremi da noir postmoderno.

Il regista sorride, comprensivo delle reazioni della piazza: «Da noi un film con due personaggi che parlano seduti ad un tavolino non troverebbe uno spettatore di numero». E mentre la colazione con grande relax, spiega che nel suo paese i registi lavorano tutti senza sosta, lui compreso ('93-'94-'94 so-

no infatti le date della trilogia). «Il fatto è che non sappiamo cosa succederà dopo il 1997, anno in cui l'Inghilterra restituirà la sovranità dell'isola alla Cina, e quindi cerchiamo di realizzare il più possibile finché siamo liberi. Non che a Hong Kong ci sia una grande coscienza politica: è una colonia dove ciò che conta è soprattutto il business, il principio del «prendi i soldi e scappa». Però Tien An Men non si dimentica e poi, anche nell'intrattenimento, ci piace l'idea di poter dire qualsiasi cosa e in qualsiasi modo. Ce n'è voluto perché ci liberassimo della tradizione del kung-fu, delle commedie insulse e di tutti quei film di vampiri e zombies che bloccavano ogni altra iniziativa! Non vorremmo ritrovarci, tra qualche anno, alle prese con problemi di censura e di controllo stretto da parte del governo. Già lavorare su una sceneggiatura per noi è difficile. L'improvvisazione è il segreto del cinema di Hong Kong. Nemmeno gli americani concepirebbero di lavorare in questo modo...».

Pensiamo ad una sorta di anno del giudizio, da tipici europei con ritagli medievali. Poi azzardiamo un più moderno 1997: fuga da Hong Kong. Kirk Wong se la ride di nuovo, come in piazza la sera prima. «Non è il caso di drammatizzare eccessivamente. Qualche motivo di ottimismo può esserci anche in Cina. Un film come *Lanterne rosse*, ad esempio, politico al 100%, fa ben sperare. E poi, da bravi hongkongesi, guardiamo al mercato. Quello cinese è immenso. Pensa cosa vuol dire fare 1.000 copie di

ogni film! Già da qualche tempo i ricchi di entrambi i paesi si stanno associando in trust e corporations. Almeno dal punto di vista economico non dovrebbero esserci problemi».

D'accordo, gli affari sono affari. Ma torniamo al numero fatidico. Questa «generazione '97» esiste davvero o è un'etichetta di comodo per critici ansiosi di identificazione ad effetto? «Esiste, esiste. Ci accomuna la sorte futura, a meno di non trasferirci in massa all'estero come ipotizzavi tu, ma ci sono anche altri fattori. Hong Kong è un'isola: ci conosciamo tutti, frequentiamo gli stessi bar, ci incontriamo negli stessi cinema, in pratica formiamo dei veri e propri club di attori, registi, tecnici, produttori. E quando possiamo ci aiutiamo. Se ti serve qualcuno mentre stai girando, ti basta una telefonata al mattino e il pomeriggio hai la persona sul set. Con questo non voglio dire che ci amiamo tutti alla follia. Però a Hong Kong c'è sicuramente un'atmosfera speciale, che dà un senso di appartenenza molto forte. Poi va anche ricordato che la nostra new wave proviene quasi tutta dall'esperienza televisiva. Una matrice comune inevitabile, dal momento che fino a quindici anni fa la televisione era l'unico posto dove si potesse fare della sperimentazione. Io gestivo in totale libertà un programma settimanale di taglio semidocumentaristico sugli argomenti più svariati e questo genere di lavoro mi è servito molto quando sono passato al cinema. Non a caso i miei film sono documentari di finzione».

Proprio di questo volevamo parlare. Perché, pur essendo d'accordo con lei, crediamo che la maggior parte della gente lo scambi per film d'azione all'americana. «Gli americani hanno sempre un coreografo che imposta le scene. A Hong Kong no, non si delega niente, si fanno personalmente le prove. Io sono in grado di pensare una scena non come regista ma come persona direttamente coinvolta nell'azione. Questa è una prima differenza. Inoltre le sceneggiature dei miei tre film sono state scritte insieme ad un agente di polizia tuttora in servizio, Teddy Chan, che in origine avevo presentato a John Woo. Poi con John non se n'è fatto nulla e sono subentrato io. Un giorno Teddy diede una pagina del copione alla segretaria, il foglio fece il giro dell'ufficio e tutti lo presero per vero. Nessuno stupore, soltanto molta impressione per la strage descritta. La stessa cosa è successa mentre giravamo nel quartier generale della polizia: la centralinista premette per sbaglio un bottone e in tutta la zona furono trasmessi gli ordini del film senza che nessuno dubitasse della loro falsità».

Che sia autentica anche l'esplosione di un intero quartiere alla fine di *Crime Story*? «Era comunque destinato alla demolizione. Gli studios non volevano sentire ragioni e ho dovuto rivolgermi ad alcuni operatori amici, dei veri eroi. Cinque minuti ed è esploso tutto. La polizia voleva arrestarmi. Ma avevo un buon avvocato e me la sono cavata con qualche ora di fermo al commissariato».

RUSSIA. Un film contro Eltsin Mosca, la rivoluzione criminale secondo Govorukhin

Un regista che ha fatto anche l'attore, un documentarista che giudica Boris Eltsin il più acerrimo nemico della Russia ed è stato di recente eletto deputato conservatore della Duma. Questo è Stanislav Govorukhin che ha presentato alcuni giorni fa alla stampa internazionale (presente anche Gorbaciov) il suo ultimo documentario emblematicamente intitolato *La grande rivoluzione criminale*.

RINO SCIARRETTA

MOSCA. Che la criminalità sia la più grande piaga della Russia moderna, il maggiore ostacolo allo svolgimento delle riforme verso la democrazia è un fatto scontato tra i cittadini come per il Governo che non riesce a fermare il dilagare della mafia. Ecco perché qui a Mosca è stata accolta con grande interesse la proiezione nel cittadino «Kinocentr» del film del noto e discusso documentarista Stanislav Govorukhin *La grande rivoluzione criminale*.

Il film presentato in video è un discutibile quanto inquietante documento sulla Russia di oggi, che pur essendo uscita dal comunismo si sta scontrando oggi con una struttura mafiosa che controlla ogni movimento dell'economia russa e le repubbliche ex sovietiche. La serata dedicata e animata da lui stesso è stata una carrellata sul personaggio Govorukhin attraverso tutte le sue attività, regista, sceneggiatore, attore e da dicembre scorso deputato conservatore della Duma.

Il cineasta prima di presentare il film ha ricordato l'amicizia che lo ha legato al cantante-attore Vladimir Vyssotski, interprete di uno dei suoi film più popolari *Non bisogna cambiare il luogo d'incontro* del 1979 visto da oltre 100 milioni di persone.

Parallelamente al lavoro di regista che è stata la sua prima passione, per la quale ha realizzato undici lungometraggi, Stanislav Govorukhin è stato anche attore in numerosi film tra i quali *Tra le pietre grigie* di Kira Muratova e ultimamente lo abbiamo visto nel film di Piotr Todorovskij *Ancora, ancora*. Da qualche anno si dedica sempre di più al documentario realizzando nel 1990 *Così non si può vivere*, e poi l'anno successivo, *La Russia che abbiamo perso*, un'analisi sulla società di ieri e di oggi.

Stesso taglio anche nelle prime immagini di *La grande rivoluzione criminale*. Interminabili file di camion, trattori, ruspe tirati a nuovo passano la frontiera in direzione della Cina. Nell'altro senso vecchi camion scarchi. «Che cosa trasportate voi?». «Di giorno niente. Di notte quello che ci danno in cambio: della vodka di cattiva qualità», si lamenta il camionista russo.

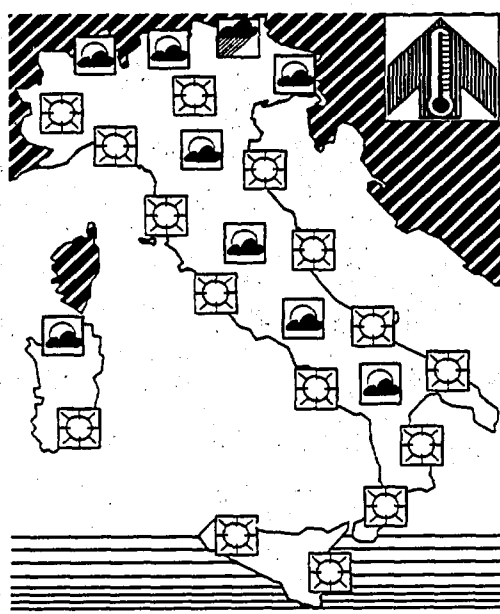
La diffusione del film, destinato alla televisione, sembra poco probabile. Il regista denuncia apertamente «la classe di ladri al potere e la criminalizzazione voluta da Eltsin» (del quale è un acerrimo nemico). Tra il pubblico molte

personalità del mondo dello spettacolo, Sergei Bondarciuk, l'attore Alexander Kaidanovski (*Stalker*) e l'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov venuti a sostenere le tesi dell'autore Govorukhin. Durante le due ore di proiezione gli spettatori, esterrefatti, hanno visto una Russia dove la criminalità regna a tutti i livelli, dove la mafia tiene in mano le città, e dove i trafficanti di stupefacenti hanno cominciato a dividersi il paese. Depositi pieni di metalli rari esportati di contrabbando, ufficiali a bordo di navi omeggiate, sorpresi in flagrante delitto di traffico di stupefacenti, bambini di dieci anni che svagliano dei container pieni di merci, scatole di conserva piene di cocaina. Mafiosi intervistati in prigione, che ammettono tranquillamente le loro attività e le loro «morti necessarie».

Le riprese sono durate un anno, effettuate in condizioni pericolose, e questo giustifica la scelta del supporto video il quale si adatta meglio a questo tipo di situazioni. «Abbiamo potuto scavalcare dei muri fino a poco fa severamente controllati, navigare nelle acque controllate, accedere a sottorini segreti. Stanno saccheggiando la Russia, spogliandola delle sue ricchezze, con l'accordo tacito e la stessa partecipazione dello Stato», denuncia il regista che interviene spesso durante la proiezione per commentare le immagini. «Diciotto diamanti sono stati scambiati qualche mese fa contro 20 tonnellate di chewing-gum cinese», dice citando delle fonti del ministero russo dell'Interno, della Difesa e della Sicurezza».

Le materie prime strategiche sono molto ricercate. Alle frontiere dei paesi baltici tutti ne traggono i propri vantaggi, i russi come i baltici. Solo dal 3 al 5% del contrabbando è sequestrato. Il beneficio è evidente, la Russia è il paese che più di tutti acquista automobili di grossa cilindrata, i più cari alberghi europei un tempo frequentati dai ricchissimi arabi, adesso invece sono meta di ricchi businessmen russi. «Tutto è cominciato il 21 settembre (scioglimento da parte del presidente russo Boris Eltsin per decreto del Parlamento sovietico ndr) e legittimato con gli avvenimenti del 3 e 4 ottobre», aggiunge Stanislav Govorukhin, conservatore della Russia che abbiamo perduto. «Io ho l'impressione che si sta svolgendo la rivoluzione criminale, anzi sta finendo, da ciò dipenderà il destino della Russia».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: sul Mediterraneo centro-occidentale è presente un campo di alta pressione, in ulteriore consolidamento. Un flusso di correnti umide ed instabili di origine atlantica scorrente sull'Europa centrale lambisce l'arco alpino.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti irregolari sulle zone alpine centro orientali, dove non si escludono locali precipitazioni, per lo più a carattere temporalesco. Durante le ore pomeridiane, sviluppo di nubi cumuliformi anche in prossimità degli altri rilievi, con la possibilità di brevi rovesci su quelli settentrionali. Foschie notturne ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli del centro-nord.
TEMPERATURA: in lieve aumento, ad iniziare dalle regioni di ponente.
VENTI: dovunque deboli; meridionali sulla Sardegna, di direzione variabile sulle altre zone, con temporanei rinforzi pomeridiani di brezza sottocosta.
MARI: generalmente poco mossi; localmente mosso lo Jonio, con moto ondosio in attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	16 29	L'Aquila	19 33
Verona	18 32	Roma Urbe	25 31
Trieste	19 27	Roma Fiumic.	25 30
Venezia	19 28	Campobasso	19 29
Milano	18 32	Bari	26 40
Torino	15 31	Napoli	23 32
Cuneo	18 28	Potenza	22 28
Genova	23 33	S. M. Leuca	27 30
Bologna	19 33	Reggio C.	24 37
Firenze	22 33	Messina	27 37
Pisa	22 30	Palermo	29 34
Ancona	23 31	Catania	22 34
Perugia	21 29	Alghero	21 29
Pescara	21 33	Cagliari	25 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	11 23
Atene	25 33	Madrid	24 38
Berlino	14 19	Mosca	11 18
Bruxelles	13 20	Nizza	20 29
Copenaghen	14 17	Parigi	14 23
Ginevra	15 29	Stoccolma	15 17
Helsinki	6 17	Varsavia	11 15
Lisbona	17 35	Vienna	17 22

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	Annuale	L. 350.000	Semestrale	L. 180.000
	6 numeri		L. 315.000		L. 160.000
Estero	7 numeri	Annuale	L. 720.000	Semestrale	L. 365.000
	6 numeri		L. 625.000		L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45 x 30)

Commerciale ferialte L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1° pagina ferialte L. 4.100.000
 Finestrella 1° pagina festiva L. 4.800.000
 Marchette di testata L. 2.500.000 - Redazionali L. 750.000
 Ferialte L. 720.000 - A parola: Necrologie L. 6.800;
 Partecip. Lutto L. 3.000; Ricorrenze L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 58388755-583888-1
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 - 6247161
 Roma 00198 - Via A. Conelli 10 - Tel. 06 - 85569061-85569063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 - 5621934

Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI - Roma, via Boezio 6, tel. 06 35781
 SPI - Milano, Via Pirelli 32, tel. 02 6769258-6769327
 SPI - Bologna, Via E. Mattei 106, tel. 051 6933807
 SPI - Firenze, Via Garimone Italia 17, tel. 055 2343106

Stampa in facsimile:
 Teletampa Centro Italia, Orsola (Aq) - via Colle Marcegoli, 54 B
 SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Natale dei Giovi, 137

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma